

I colloqui si sono svolti in una atmosfera fraterna e unitaria

COMUNICATO SUGLI INCONTRI TRA IL PC E IL PC D'ISRAELE

Le due delegazioni hanno proceduto a un ampio scambio di opinioni sulla situazione internazionale con particolare riguardo a quella mediorientale e sulla attività dei rispettivi partiti

Una delegazione del Partito Comunista d'Israele, composta dai compagni Tawfik Touh, dell'Ufficio politico e deputato al Parlamento, Ruth Leubitz, membro dell'Ufficio politico e deputato al Parlamento, e il compagno G. B. Ben-David, membro del CC e deputato al Parlamento ha soggiornato in Italia dal 27 gennaio su invito del CC del Partito comunista italiano.

G.C. Pareta e Alfredo Reichlin, membri della Direzione e dell'Ufficio politico, Umberto Cardia del CC, Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione Esteri, Romo Salati della Sezione Esteri.

Il 5 febbraio la delegazione del PC d'Israele è stata ricevuta dal segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer.

I rapporti all'interno della sinistra francese

Un documento del PCF dopo il congresso di Pau

Dal nostro corrispondente

PARIGI. La tensione tra il Partito comunista e il Partito socialista, accentratasi dopo il congresso socialista di Pau, è un fenomeno che si è manifestato in modo ideologico scaturisce da un diverso modo di affrontare il potere giacobinico - si fa più avanti - e da una diversa concezione della democrazia politica.

La delegazione israeliana ha espresso un'opinione favorevole alla coesistenza tra Stati a diverso regime sociale. Malgrado le accente resistenze delle forze imperialiste e reazionarie, questa politica ha consentito importanti progressi, dovuti alle iniziative di pace dell'URSS e degli altri paesi socialisti, alla lotta della classe operaia e della democrazia nazionale, al movimento di liberazione nazionale e sociale dei paesi in via di sviluppo, delle forze di pace del mondo intero.

Il dissenso tra le due massime formazioni della sinistra è praticamente ancorato a questo nodo: come è evidente, le sue ragioni sono più profonde: il PCF ha proposto in settembre al Partito socialista l'organizzazione di dieci comitati di lotta nazionale per la popolazione lavoratrice - ricorda la dichiarazione emanata dall'Ufficio politico - che la crisi non è fatale, per combattere ogni divisione sulla politica di Giscard d'Estaing, per chiamare i lavoratori alla lotta contro la crisi e l'austerità. Quali altre azioni congiunte, si scriveva ancora la "Humanité" - non sarebbe che un'altra parte dei socialisti per coprire il loro rifiuto delle proposte del PCF.

Le due delegazioni ritengono che il rafforzamento della politica di distensione e di pacifica coesistenza tra Stati a diverso regime sociale, Malgrado le accente resistenze delle forze imperialiste e reazionarie, questa politica ha consentito importanti progressi, dovuti alle iniziative di pace dell'URSS e degli altri paesi socialisti, alla lotta della classe operaia e della democrazia nazionale, al movimento di liberazione nazionale e sociale dei paesi in via di sviluppo, delle forze di pace del mondo intero.

Il quadro dell'Ufficio politico del PCF è dunque molto più

a. p.



L'ASSEMBLEA DEL MFA A LISBONA

LISBONA. Si è riunita ieri mattina nella capitale portoghese l'assemblea generale del Movimento delle Forze Armate, presieduta dal comandante del Consiglio superiore del MFA e decano dei delegati delle tre armi. Sull'andamento dei lavori, che proseguiranno presumibilmente anche domani, non è stata fornita alcuna indicazione al momento che due sono i problemi di fondo su cui i rappresentanti militari sono chiamati a discutere: la "istituzionalizzazione" del MFA e la "piattaforma programmatica" da sottoporre ai partiti democratici e popolari.

Con una « lettera aperta » al primo ministro

Madrid: 500 alti funzionari chiedono diritti e libertà

In sciopero gli attori di Barcellona — Chiuse cinque facoltà universitarie di Siviglia — Stamane un'ora di sciopero negli stabilimenti Olivetti in Italia per solidarietà con i 3.500 compagni di lavoro spagnoli

MADRID. 500 alti funzionari statali hanno inviato al primo ministro Carlos Arias Navarro una « lettera aperta » per chiedere una « maggiore libertà » di espressione e di iniziativa, e di gravi minacce per la sicurezza dei popoli del Mediterraneo e di tutto il mondo.

La lettera non ha precedenti nella vita politica spagnola ed è — con la recente protesta firmata da oltre cento giornalisti — un nuovo sintomo dell'ampiezza raggiunta dalle lotte per la libertà in Spagna.

In tutti gli stabilimenti e filiali Olivetti, i lavoratori faranno oggi, venerdì 7, un'ora di sciopero per dare un aiuto concreto alla lotta dei loro 3.500 compagni della fabbrica di Barcellona. Gli Olivetti spagnoli, che hanno aderito alla lotta, hanno chiesto di trasferire da tempo la costruzione di tutte le portali per la fabbrica di Barcellona.

NEL N. 6 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Ma che vuole La Malfa? (editoriale di Fernando Di Giulio)
- Segretario dimezzato di un partito in crisi (di Aniello Coppola)
- Lo sciopero e la giustizia (di G.C.)
- La linea di Mitterrand (di Franco Bertone)

VERSO IL XIV CONGRESSO

- Tendenze e problemi della vita internazionale (tavola rotonda con Giuseppe Boffa, Paolo Butalini, Giancarlo Pajetta, Sergio Segre)
- Tribuna congressuale - Conoscere e discutere i fatti (di Giorgio Amendola): Che cosa vogliamo dalla crisi della DC (di Pio La Torre); Realità del socialismo e rivoluzione in occidente (di Vanino Chiari)
- Colloqui sull'Italia che cambia/4 Alberto Asor Rosa: la classe operaia soggetto della trasformazione (a cura di Ottavio Cecchi)
- Nuovi valori per la famiglia (di Giulia Tedesco)
- Torino: si rischia il collasso nel tira e molla tra industria e governo (di Ignazio Ariemma)
- Le scelte concrete nell'accordo di Venezia (di Paolo Cacciari e Marco De Michelis)
- Il problema del controllo dai prezzi ai capitali (di Massimo Pivetti)
- Algeria: senza la nevrosi del petrodollaro (di Romano Ledda)
- URSS: l'accento è messo sull'efficienza (di Osvaldo Sangueri)
- Lo sviluppo e l'evoluzione delle teorie scientifiche (di Roberto Macciocchi)
- Vittorini tra il mito e la ragione moderna (di Gian Carlo Ferrer)
- Nastri e film dentro le aule (di Ivano Cipriani)
- Televisione - Ma quale storia dell'unità sindacale? (di Fabrizio D'Agostini)
- Teatro - Tre spettacoli tre discorsi politici (di Edoardo Fadda)
- Musica - Che ci fa la Montedison a teatro? (di Luigi Pastalozza)
- Cinema - Trumbo: antimilitarismo graffiante e pessimista (di Mino Argentieri)
- Libri - Luigi Arata, Amministrazione e Stato, Mario Spina, Sciascia ironico e crudele, Umberto Carpi, Le scelte di Contini, Alberto Arbasino, Produzione della scena, Paola Frandini, Venti Napoli con gli occhi del fotografo
- Sono venuto per cantare (di Victor Jara)

In contrasto con il piano del segretario di Stato USA

La CEE per il dialogo con i paesi produttori

Una politica energetica a lungo termine non può essere elaborata su basi unilaterali, sottolinea l'esecutivo

Dal nostro inviato

BRUXELLES. Il profondo contrasto di intenzioni economiche e di politica estera che divide i due blocchi di "Europa dagli Stati Uniti" in materia di energia, è stato questa mattina un'altra volta ufficialmente sottolineato dal massimo organo esecutivo della CEE, che ha commentato negativamente le proposte di Kissinger per la fissazione unilaterale di un prezzo base per il petrolio, in materia di "esistenza di soluzioni concordate con i paesi produttori".

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il piano americano, riproposto durante i lavori della Agenzia internazionale per l'energia a Parigi, mira ad una parte a sottrarre i profitti delle società americane che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi degli Stati Uniti, impedendo l'abbassamento del prezzo del petrolio sul mercato mondiale al di sotto di un certo livello; dall'altra parte, esso tende a garantire ai produttori di petrolio la redditività degli investimenti nella ricerca e nella messa in opera di fonti energetiche alternative, nucleari e fossili.

Il segretario di Stato nordamericano ha anche paventato la minaccia che le nazioni produttrici di petrolio siano costrette ad una drastica riduzione del prezzo degli idrocarburi, una misura, messo a punto altre fonti d'energia.